

INFOLIO 39

RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO - DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

COESISTERE IN PROSSIMITÀ

INFOLIO

RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE

Direttore

Filippo Schilleci

Comitato scientifico

Filippo Schilleci
Tiziana Campisi
Simona Colajanni
Maria Sofia Di Fede
Emanuela Garofalo
Francesco Maggio
Marco Picone

Comitato di redazione:

Revisori

Simona Colajanni, Maria Sofia Di Fede,
Marco Picone

Redattori (2021-2022)

Dottorandi dei cicli XXXV, XXXVI, XXXVII

Progetto grafico

Marco Emanuel Francucci, Francesco Renda

Per questo numero:

Curatori

Floriana Eterno, Gloria Lisi, Daniele Roccaro

Impaginazione e redazione

Bianca Andaloro, Floriana Eterno, Ferdinando Gangemi,
Gloria Lisi, Mina Ramezani, Daniele Roccaro, Dalila
Sicomo, Gabriele Vassallo, Laura Barrale, La Mantia
Clelia, Patuzzo Claudia, Scozzari Martina, Sezer Elif,
Siringo Salvatore

Contatti

infofolio@riviste.unipa.it

Sede

Dipartimento di Architettura (D'ARCH)
Viale delle Scienze, Edificio 14, Edificio 8
90128 Palermo
tel. +39 091 23864211
dipartimento.architettura@unipa.it
dipartimento.architettura@cert.unipa.it (pec)

In copertina

I gabbiani di Pizzofalcone: Villa Ebe inselvaticchita
Augusto Fabio Cerqua



**Università
degli Studi
di Palermo**

**DA
RCH** DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA
UNIPA



**DOTTORATO DI RICERCA
IN ARCHITETTURA,
ARTI E PIANIFICAZIONE**
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA DI PALERMO

Indice

- 08 | **Editoriale**
Pasquale Mei
- SEZIONE TEMATICA**
- 12 | Universities as potential social anchors in the development of mutual learning in local communities.
The importance of proximity between the actors involved in collaborative research
Mariana Auad Proença, Alessandro Balducci
- 20 | 15 Minute City Concept.
A Glance at Palermo Case Study
Elif Sezer
- 30 | Rural platform devices.
Ecologies of adaptation from the farm to the landscape in Sardinia
Roberto Sanna
- 40 | Città de-confinata.
Come vivremo insieme la città? Sempre e per sempre divisi
Ilenia Iuri
- 48 | Dal Plan Cerdà a Superilla Barcelona.
Le trasformazioni contemporanee del distretto dell'Eixample
Francesca Ambrosio
- 62 | Prossimità e ri-territorializzazione.
Il ruolo delle comunità locali nel ridisegno dei territori del post nucleare
Riccardo Ronzani
- 72 | Spazi aperti di comunità in ambito climatico Mediterraneo.
Il caso di Hassan Fathy in Egitto
Martina Scozzari
- 82 | Enhancing structures of coexistences.
Urban fringes, leftovers and the climate fragilities
Kevin Santus
- 92 | Il cammino come spazio di coesistenza tra l'uomo e le altre specie.
Riflessioni a partire da una prossimità nociva
Alberta Piselli
- 102 | La poltrona di Proust.
Evoluzione ed epistemologia di una relazione di prossimità tra design e artigianato
Elia Maniscalco
- 110 | Archeologia a tutela dell'ambiente: il pianoro di Centocelle e il pratone di Torre Spaccata
Lisa Carignani, Camilla Siliotti
- 124 | Cultura e patrimonio immateriale nelle definizioni istituzionali della SNAI e nell'area dei Sicani
Alejandro Gana
- STATO DELLE RICERCHE**
- 136 | Soluzioni basate sulla natura per le città portuali.
L'approccio "Building with nature" e i limiti di trasferibilità nel contesto italiano
Dalila Sicomo
- TESI**
- 152 | Understanding the EU Urban Agenda from the margins of Europe: the case of Porto
Joao Francisco Santos Igreja
- RETI**
- 170 | Progetto Digital Twins: un sopralluogo analogico e digitale a Gratosoglio.
Lo sguardo di Palermo
Ferdinando Gangemi, Gloria Lisi
- 178 | Lezioni di Piano.
Il racconto di un'esperienza con le scuole di Palermo
Salvatore Siringo
- LETTURE**
- 186 | Il fungo alla fine del mondo: La possibilità di vivere nelle rovine del capitalismo
Clizia Moradei
- 187 | L'architetto cartografo. Strati e figure terrestri nel progetto di architettura
Thomas Pepino
- 188 | Un giardino semplice. Storie di felici accoglienze e armoniose convivenze
Linda Grisoli



Immagine di apertura: Processione del venerdì santo a Cianciana, 2022 (foto dell'autore).

Cultura e patrimonio immateriale nelle definizioni istituzionali della SNAI e nell'area dei Sicani

Sezione I – Il tema

Alejandro Gana

Culture and heritage are a crucial component in the development policies for the Inner Areas. For this reason, this article analyzes its place within the National Strategy for the Inner Areas (SNAI), from the institutional definitions at a national level and at the scale of the Sicani intervention area. With an exploratory approach, this document aims to find out the way in which culture is dealt with in the framework of the promotion of tourism and local productive economies; the definitions of the types of heritage that are favored; and to analyze the place of intangible heritage and cultural festive events in the institutional framework.

Keywords: Inland areas, Culture, Intangible heritage, Tourism, Sicani

Introduzione

Questo documento si propone di presentare alcune informazioni di base sulla presenza della cultura all'interno della Strategia Nazionale per le Aree Interne SNAI, sul modo in cui la strategia posiziona la cultura in relazione al turismo e all'ambiente, sulla presenza della sfera immateriale nell'approccio al patrimonio, e di riflettere criticamente sulla situazione delle aree interne della Sicilia, e più in particolare sulle iniziative della strategia nei Sicani. L'approccio dell'articolo è esplorativo e si focalizza principalmente sui documenti istituzionali, prodotti da organi della pubblica amministrazione, e solo alcune pubblicazioni di ricerca accademica che analizzino le politiche per le aree interne nell'ambito della cultura e del patrimonio, o che forniscano dati rilevanti sull'attuazione della politica nel contesto siciliano e dei Sicani.

Due tipi di azioni di intervento sulle aree interne sono presenti nell'Accordo di Partenariato della SNAI (2014-2020). Il primo mira alle precondizioni strutturali che determinano il grado di perifericità, misura centrale tra quelle considerate per la definizione e l'individuazione di un comune come

area interna, che è stata costruita sulla base della distanza in minuti dai servizi sanitari, educativi e di trasporto ferroviario.

Nonostante questa definizione, la maggior parte delle aree interne non sono comuni ultraperiferici, ma in buona parte aree intermedie e aree considerate periferiche. Ciò implica che, in generale, le aree interne in Italia possono essere vicine ai servizi di cittadinanza citati, anche se presentano altre condizioni di precarietà sociale ed economica.

Precisamente nella selezione delle aree pilota da parte delle regioni, prevista nella SNAI – in un lavoro che coinvolge la regione stessa, il sindaco del Comune referente d'area e il Comitato Tecnico Aree Interne (CTAI) – si osservano delle diversità tra i comuni raggruppati, tanto nell'accesso a servizi di cittadinanza, come nelle tendenze demografiche, forme di associazionismo e governance, attività economiche e turistiche, tra altri dati emersi nella fase diagnostica per ogni una di queste aree [Esposito De Vita et al., 2021].

Il secondo tipo di azioni di intervento mira a promuovere progetti di sviluppo territoriale, localmente basate, negli ambiti ambientale, culturale e di slancio economico, che valorizzino il

patrimonio naturale e culturale delle aree interne, con il proposito di invertire o al meno arrestare i processi di spopolamento e di marginalizzazione territoriale nel lungo periodo¹, promuovendo a sua volta, percorsi di sviluppo locale equilibrati e sostenibili, radicati in termini territoriali e di comunità [Evangelista et al., 2018]. Questa seconda linea d'azione presuppone la grande diversità esistente tra le diverse aree interne, in termini demografici, di qualità ambientale, e di condizioni di associatività e imprenditorialità, e quindi di elementi potenzialmente catalizzatori di processi di sviluppo. I punti focali della strategia in termini di progetti di sviluppo secondo le linee guida dell'Accordo di Partenariato [2013] sono:

- Tutela del territorio e comunità locali;
- Valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile;
- Sistemi agro-alimentari e sviluppo locale;
- Risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile;
- Saper fare e artigianato.

La cultura è citata esplicitamente solo nel punto 2, insieme alla valorizzazione delle risorse naturali e al turismo sostenibile, anche se in altre aree della strategia troviamo punti di collegamento con la cultura. Nello specifico del punto 2, i riferimenti alla dimensione culturale sono limitati e poco dettagliati, sottolineando innanzitutto la presenza nelle aree interne del Paese di una diversità di lingue, culture e tradizioni, che appare naturale data la distribuzione di queste aree nel territorio nazionale. La ricchezza di risorse naturali e culturali delle aree interne viene inoltre menzionata, evidenziando la questione

dell'identità culturale come chiave per una messa in valore efficace attraverso gli interventi, che idealmente dovrebbero mantenere le tradizioni e le culture locali, promuovendone la valorizzazione verso un pubblico più ampio.

Altri riferimenti alla cultura sono citati nell'ambito dei sistemi agroalimentari, in relazione alla tipicità della produzione locale data dalle vocazioni di ogni territorio e dalle tecniche produttive utilizzate, per convergere in un prodotto alimentare che in quanto patrimonio culturale è riconosciuto anche come componente dell'identità locale.

Il punto 5, sul "saper fare" e artigianato attribuisce un ruolo centrale alle culture locali storicamente radicate, nella produzione di beni che sono espressione di una tradizione legata ad un determinato territorio, e che rappresentano elementi "vivi e in movimento" in grado di generare ricchezza [Agenzia per la Coesione Territoriale, 2013]. In questo senso, la politica propone che la conservazione e la valorizzazione di questi elementi endogeni possa essere resa compatibile con altri elementi esogeni, come l'introduzione di componenti innovative, la modernizzazione e l'ibridazione.

Il Ministero della Cultura (Prima Ministero dei beni e delle attività culturali, MiBact), da parte sua, ha presentato nel 2016 un rapporto sulle linee guida per la SNAI, in cui inserisce cultura e turismo come strategie integrate per lo sviluppo del Paese. Contemporaneamente il patrimonio, le attività culturali e il turismo sono alla base dei programmi elaborati e adottati dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione Europea come il Piano Nazionale di

Contributo delle singole risorse agli ambiti finanziati dalle 71 Strategie di area approvate

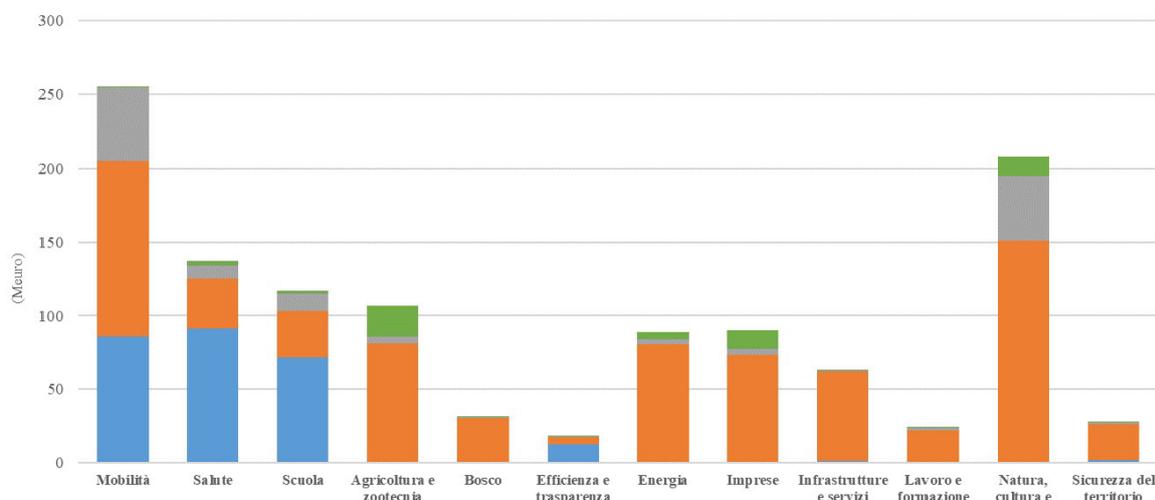


Fig. 1. Costi per ogni settore della Strategia a livello nazionale (Grafico elaborato dal Dipartimento per le Politiche di Coesione, 2020).

Ripresa e Resilienza PNRR. Dal punto di vista del Ministero citato, lo spopolamento delle aree interne e il declino socio-economico, si ripercuotono negativamente sul deterioramento del patrimonio artistico, culturale e paesaggistico nazionale, per cui la valorizzazione e la fruizione dei beni culturali contribuiscono a questa strategia di sviluppo come forma di tutela, insieme al turismo e ai servizi di cittadinanza [MiBact, 2016] [Fig. 1].

La metodologia del Ministero adottata per l'elaborazione delle linee guida per la SNAI è volta sul turismo come elemento cruciale, attorno al quale, in una prima fase di bozze di idee, mira a individuare in ogni area d'intervento la vocazione e la specificità del territorio in questione, nonché il potenziale esistente in termini di diversità e ricchezza di risorse naturali e culturali. Oltre a questo sguardo sulle possibilità di offerta turistica, ogni territorio analizza anche il contesto, in termini di domanda di servizi turistici. Successivamente, sono state elaborate le strategie generali e le strategie di ogni area con le relative azioni.

Ancora in questo ambito, la caratterizzazione delle aree interne presente nell'Accordo di Partenariato [2013] individua tra le sue principali potenzialità la disponibilità di importanti "risorse culturali", tra cui beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, musei e centri di artigianato locale. In termini di risorse, il settore natura, cultura e turismo è quello che riceve più finanziamenti (considerando le 71 strategie d'area approvate al 2020 nell'ambito della SNAI), dopo la mobilità, che per sua natura richiede ingenti somme per l'esecuzione di opere infrastrutturali e rappresenta quasi un quinto del totale, con il 18%. Per quanto riguarda la ricezione dei fondi SIE (Fondi Strutturali e di Investimento Europei), questo settore è quello che riceve la maggior parte delle risorse. In ogni caso, la cultura compare sempre accanto alla dimensione ambientale e al turismo.

Per quanto riguarda il turismo, Evangelista, Di Matteo e Ferrari [2018] descrivono come è stato inserito nella SNAI e l'approccio che gli è stato assegnato, più legato alle dimensioni economia e ambiente che a quella culturale, almeno nelle definizioni generali. Infatti, gli elementi considerati dal Comitato Tecnico per le Aree Interne CTAI (2017), per differenziare le aree mature dalle proto-destinazioni turistiche, dipendono dalle condizioni di accessibilità, dalla struttura demografica, e dalla presenza di capitale umano, ma non sono incluse variabili culturali o di potenziale in tale settore.

I Sicani e la cultura nel contesto siciliano

A livello regionale, la Sicilia mostra alcuni dati rilevanti per questa analisi. Come riportano Evangelista, Di Matteo e Ferrari [2018] attraverso dati demografici, e di disponibilità di servizi e beni culturali, esiste una grande diversità tra le diverse aree di intervento della SNAI e una grande complessità nel modo in cui le variabili di studio si comportano e sono distribuite territorialmente. Per quanto riguarda la disponibilità alberghiera, le aree SNAI in Sicilia si collocano nella fascia di minore disponibilità di posti letto per 1000 abitanti. Una situazione simile si osserva in tutto il centro-sud del territorio nazionale. Bisogna però considerare che è possibile che molti servizi alberghieri minori, e altri non regolarizzati, non siano stati quantificati sulla base dei dati ISTAT.

È interessante anche esaminare la quantificazione dei beni culturali per 1000 abitanti per area SNAI, e che secondo la mappa pubblicata nell'articolo citato, le quattro aree di intervento in Sicilia si trovano nella fascia più bassa, così come la maggior parte delle regioni dell'Italia meridionale. Rispetto a questi dati, possiamo ipotizzare da un lato, che nelle aree interne siciliane ci sia effettivamente una minore disponibilità di beni culturali materiali, che sono quelli più ampiamente censiti e registrati istituzionalmente, ovvero i beni archeologici, architettonici, museali e artistici. Un'altra ipotesi è che in Sicilia, e in generale nel Sud Italia, si presenti una minore valorizzazione istituzionale e quindi una carenza di attività di ricerca e riconoscimento dei beni culturali presenti in questi territori. Inoltre, questa mancanza di informazione, registrazione e valorizzazione è probabilmente più diffusa nei settori immateriali della cultura e del patrimonio, dove la Regione siciliana potrebbe avere una posizione di forza importante [Figg. 2-3].

La scarsa presenza della cultura o la sua posizione marginale all'interno della strategia ha il suo correlato, nel caso siciliano, nel fatto che né il Ministero della Cultura, né alcuna delle istituzioni ad esso collegate, fanno parte dell'Accordo di Programma Quadro dell'area interna siciliana. Solo il Dirigente Generale del Dipartimento regionale dei Beni Culturali e delle Identità Siciliana è presente nella delibera di giugno 2021².

La dimensione culturale viene affrontata soltanto dalla Strategia d'area per i Sicani, nella definizione del gruppo di 12 comuni che compongono l'area

di intervento. Il documento della strategia d'area propone il concetto di "identità territoriale" per quei comuni collinari e montani, che conservano nei loro centri storici un ricco patrimonio culturale, materiale e urbano. In questa linea, si sottolinea che uno degli elementi caratteristici dell'omogeneità interna dell'area è il potenziale turistico, che deriva dal "ricco patrimonio storico, culturale e archeologico" [Regione Siciliana, 2020].

In questo documento viene rilevato che l'area dei Sicani si distingue anche per le innumerevoli manifestazioni culturali legate alle tradizioni locali, che durante l'anno compongono un ricco calendario di eventi, soprattutto feste religiose, ma anche le numerose sagre o fiere dei produttori

locali, che attirano ogni anno un gran numero di visitatori. Il lavoro di Scrofani, Petino e Novembre [2019] rappresenta un passo interessante nella quantificazione e mappatura dei diversi eventi culturali in Sicilia, per il rilancio turistico delle aree interne.

Il riferimento appena citato della strategia d'area, sarebbe praticamente l'unico della politica istituzionale rispetto a elementi immateriali della cultura locale, che non rappresentino forme o tecniche di produzione artigianale o alimentare. La fruizione o il godimento del patrimonio culturale e la sua valorizzazione, attraverso sistemi innovativi e tecnologici che ne migliorino la promozione e adeguati canali di diffusione e attrazione della

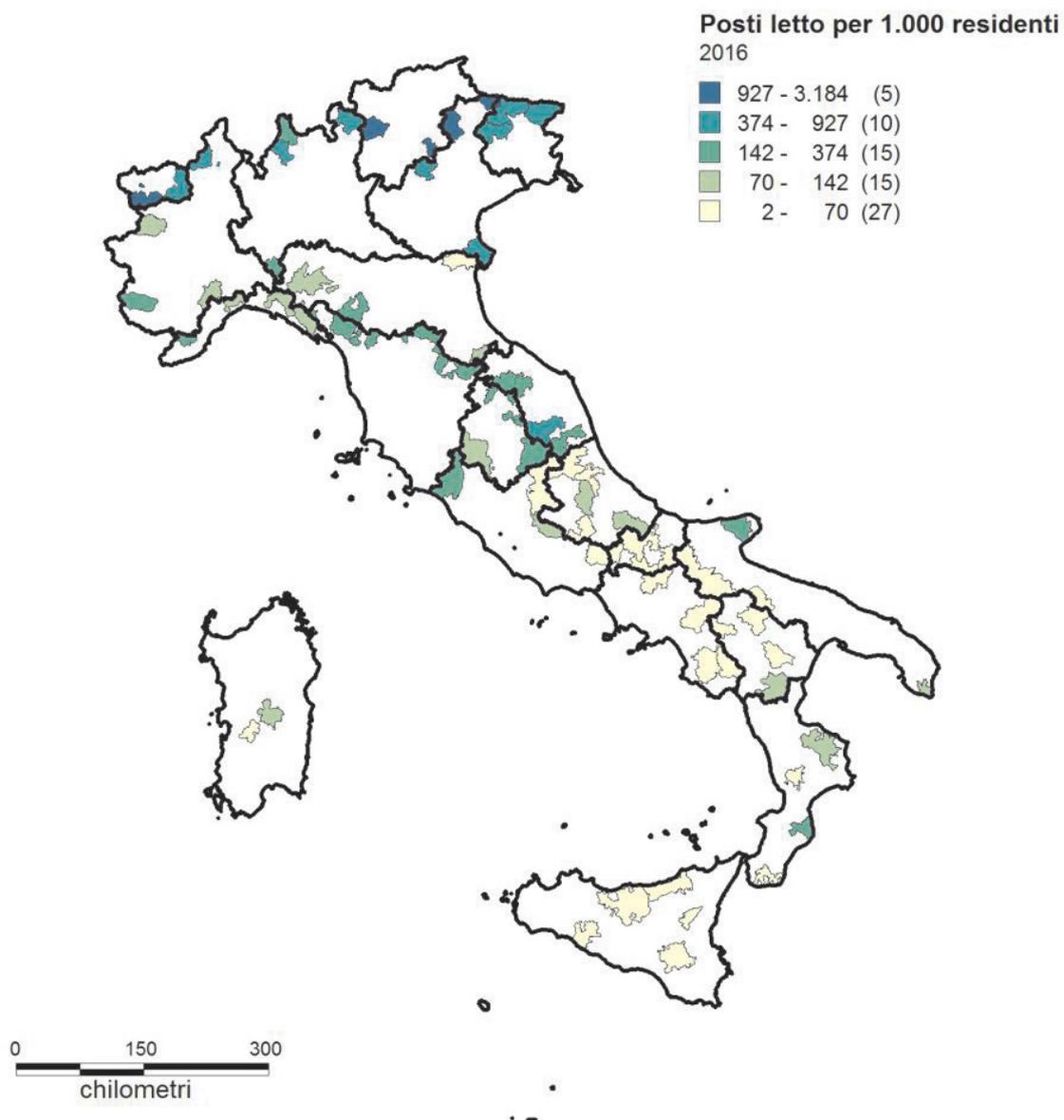


Fig. 2. Posti letto in tutte le strutture per 1000 residente (2016) nelle aree interne (Elaborazione di Fabrizio Ferrari, su dati ISTAT).

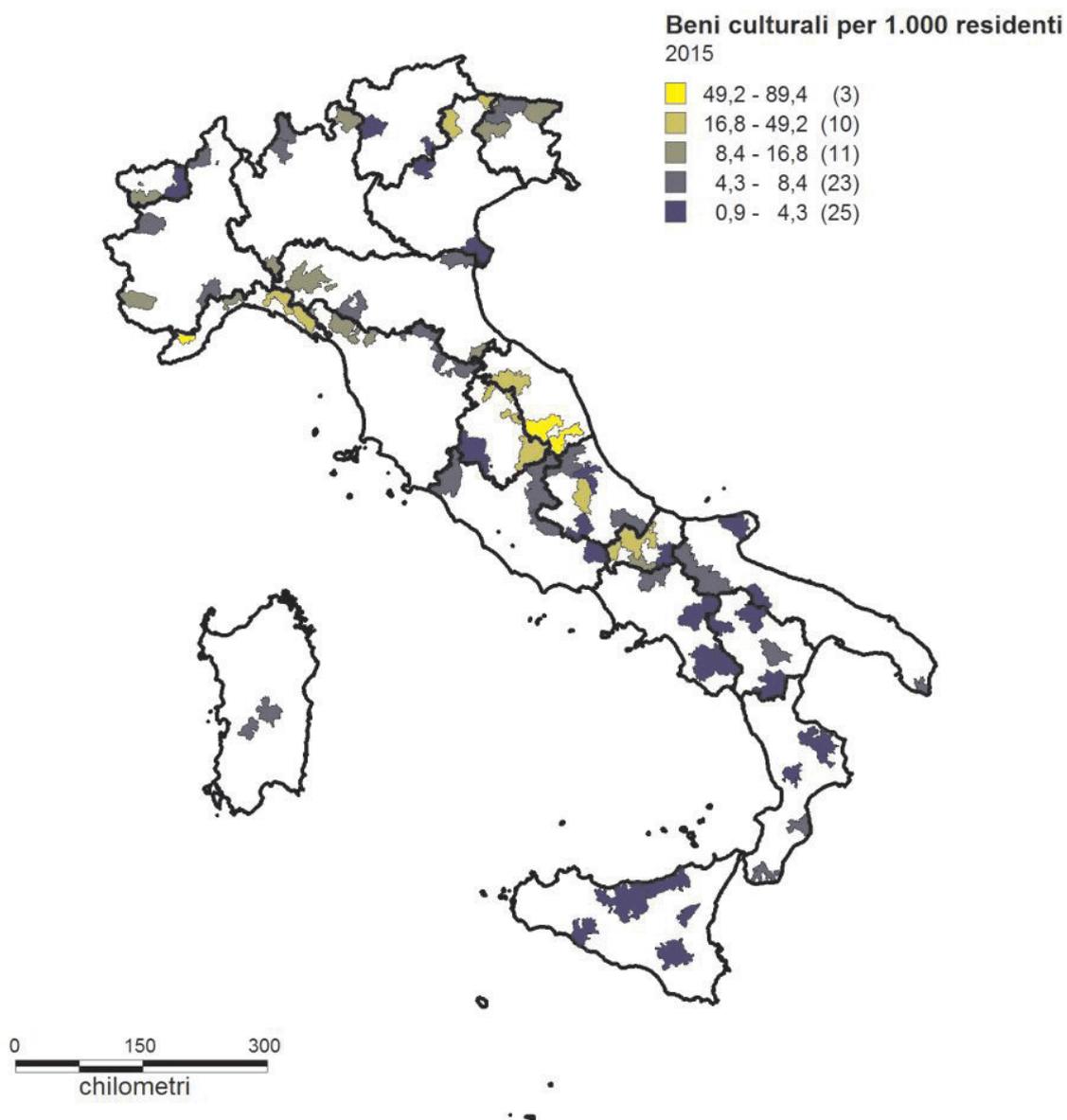


Fig. 3. Beni culturali per 1000 residenti nelle aree interne (Mappa di Fabrizio Ferrari, su dati ISPRA, Mi BACT).

domanda turistica, è una delle linee di azione della strategia dell'area finalizzata allo scenario desiderato. Ancora una volta, il turismo emerge come alternativa guida per la quale la cultura e il patrimonio sarebbero strumenti di promozione.

Azioni della politica SNAI nel campo della cultura

Il Ministero della Cultura ha presentato nel suo rapporto 2016 una proposta di indicatori di risultato per la SNAI, per la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, e del turismo sostenibile. È interessante notare che mentre il primo risultato, quello più direttamente legato al

patrimonio culturale, e definito come miglioramento dell'offerta, viene valutato come un "indice di domanda" di patrimonio, verificato dal numero di visitatori, e il secondo risultato, più focalizzato sul turismo, è anch'esso valutato in termini di domanda di visitatori, sia durante l'anno che nei mesi non estivi [Fig. 4]. L'approccio sembra decisamente orientato alla domanda e all'offerta, principalmente di patrimonio fisico e tangibile, e misurato quasi esclusivamente in base all'aumento previsto dei visitatori, il che di per sé non è un problema, ma non è coerente con le azioni proposte per raggiungere il risultato atteso. Per quanto riguarda l'obiettivo 1, le azioni possibili includono: interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete

RISULTATI ATTESI E INDICATORI AI		
Risultato atteso	Denominazione	Definizione
[AP] RA 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	[AP] Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale.	Numero di visitatori negli istituti statali (in migliaia)
		Numero di visitatori negli istituti non statali per istituto (in migliaia)
[AP] RA 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	[AP] Tasso di turisticità	Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante
	[AP] Turismo nei mesi non estivi	Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi nei mesi non estivi per abitante

Fig. 4. Indicatori di risultato proposti dal MiBact per le azioni un turismo e cultura. (Elaborazione propria con dati del rapporto del MiBact per le aree interne, 2016).

del patrimonio culturale, materiale e immateriale; sostegno alla diffusione della conoscenza e della fruizione del patrimonio materiale e immateriale, attraverso sistemi innovativi e tecnologici; e sostegno a prodotti e servizi complementari agli attrattori culturali e naturali, attraverso l'integrazione di filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo e di prodotti tradizionali.

Riguardo a quest'ultimo punto, il rapporto del Ministero della Cultura include come proposta, tra gli elementi di analisi dell'offerta turistica e culturale locale – e più specificamente come attrattori culturali da inventariare, oltre a musei, siti archeologici, monumenti e biblioteche – gli eventi e manifestazioni culturali, nonché elementi del patrimonio immateriale tra cui tradizioni e cultura artigianale.

In relazione alle organizzazioni culturali locali, il rapporto ministeriale propone di inventariare le società, le cooperative o le associazioni che organizzano o promuovono eventi culturali, che forniscono prodotti culturali, come editori, imprese creative e digitali, e manager. Si propone inoltre, per l'analisi della domanda di fruizione del patrimonio, di esaminare i dati relativi al numero di presenze di eventi culturali (concerti, festival, itinerari culturali, percorsi tematici). Più avanti si analizzerà se questi elementi sono stati effettivamente considerati nelle azioni concrete sviluppate nel territorio dei Sicani. La strategia d'area definita nell'Accordo di

Programma Quadro per i Sicani afferma che il territorio ha in effetti un potenziale turistico naturale e culturale, ma rileva un'offerta sottodimensionata, inadeguata e inefficiente dei servizi ricettivi e complementari. Ciò è coerente con i dati presentati in precedenza relativi all'offerta di posti letto nelle aree interne della Sicilia. Nella visione della strategia si ipotizza che, gestito correttamente, il settore turistico potrebbe dinamizzare le attività economiche tradizionali e valorizzare le loro specificità culturali, offrendo in futuro nuove opportunità di lavoro che avrebbero un impatto positivo sull'attuale processo di spopolamento [Regione Siciliana, 2020].

Insieme al Distretto Rurale di Qualità Sicani, si propone un modello di turismo relazionale, all'insegna del concetto di "turismo delle esperienze", sviluppato in considerazione di intermediari culturali e attori locali. Nella proposta questo tipo di turismo si rivolge a un pubblico di nicchia, a piccoli gruppi; pensato più per i viaggiatori che per i turisti, con un formato di esperienza lenta. La costruzione di questa immagine del territorio locale non si discosta da quella proposta a livello nazionale dall'ultimo documento dell'Accordo di Partenariato 2022, dove per il periodo 2021-2017 nel campo della cultura e del turismo si sottolinea l'importanza di forme di turismo esperienziale e responsabile, anche se con una maggiore enfasi sul principio di accesso, inclusione e pratiche

sostenibili [Dipartimento per le Politiche di Coesione, 2022].

Dentro questa linea di lavoro, gli itinerari già esistenti vengono valorizzati dalla Strategia d'area come un elemento strategico del sistema turistico locale, i cui nodi sono le strutture che hanno aderito al "percorso agriturismo", come le fabbriche didattiche, le aziende agricole, gli operatori dell'artigianato artistico e tipico, i siti di interesse naturalistico, museale e culturale. Non si parla esplicitamente, invece, di gestori o promotori di eventi, attività culturali e associazioni culturali locali. L'attenzione è rivolta alla produzione, al turismo e ai musei. A questo proposito, la composizione del Tavolo "cultura, ambiente e turismo" nella Giunta Regionale Siciliana del giugno 2021 è esplicita, dove è scarsa la presenza di associazioni di gestione culturale, organizzatori e promotori di eventi culturali, comunità di feste ed eventi tradizionali, tra gli altri legati a espressioni ed elementi del patrimonio immateriale. Gli enti presenti sono:

- Fondazione universitaria "A. & S. Lima Mancuso;
- Proloco territoriali;
- GAL Sicani;
- Ente Parco Monti Sicani;
- Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale;
- Consorzi di tutela riconosciuti Arancia di Ribera DOP e Olio Val di Mazara DOP;
- CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e analisi dell'economia agraria).

Per quanto riguarda le azioni concrete realizzate dalla SNAI nell'area dei Sicani, è importante notare che l'asse turismo e cultura costituisce poco più del 10% dei costi totali destinati all'intera area, e che le azioni sono distribuite solo tra i comuni di Bivona per quanto riguarda il turismo, e di Cattolica Eraclea per quanto riguarda il patrimonio. Nel caso del comune di Bivona, le azioni specifiche mirano a generare sinergie tra il mondo della produzione agricola e artigianale locale e l'offerta ricettiva, generando anche contenuti audiovisivi e informativi, e promuovendone la diffusione, in

Risultati attesi	Azione scheda intervento	Costo	Beneficiari
D.1 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche (AP - RA 6.8)	AISIC_23 Sistema turistico integrato Info Point Sicani	€ 888.060,0	Comune di Bivona
	AISIC_24 Vivere e Viaggiare nel Distretto Rurale dei Sicani	€ 848.275,9	
	AISIC_25 Creazione di rete di imprese e messa a sistema delle strutture di ospitalità diffusa extra alberghiera in aree rurali C e D	€ 250.000,0	
D.2 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione (AP - RA 6.7)	AISIC_26 Riqualificazione e restauro conservativo del complesso monumentale Calvario e Via Crucis e delle aree esterne di pertinenza	€ 843.000,0	Comune de Cattolica Eraclea
	AISIC_27 Riqualificazione e Miglioramento dell'Accessibilità delle Aree Esterne di Pertinenza dell'Area Archeologica di Eraclea Minoa	€ 670.645,7	
	AISIC_28 Sistemi Innovativi per la Fruizione Turistica del patrimonio culturale	€ 470.414,3	
Totale azioni		€ 3.970.395,9	
Totale strategia Sicani		€ 34.027.367,12	

Fig. 5. Risultati, azioni e costi, nell'asse turismo e cultura (Elaborazione propria con dati della strategia d'area Sicani dell'Accordo di programma quadro Regione Siciliana, 2020).

coerenza con il concetto di ospitalità diffusa. Nella seconda delle due aree di lavoro rilevate dal Ministero della Cultura, in relazione al miglioramento delle condizioni di fruizione del patrimonio culturale, circa il 25% dei costi è indirizzato all'intervento "Sistemi innovativi per la fruizione turistica del patrimonio culturale", essendo l'unico che si concentra esplicitamente sul patrimonio culturale. L'iniziativa si propone di sviluppare strumenti innovativi e tecnologici per la catalogazione, l'analisi e la divulgazione dell'area archeologica di Eraclea Minoa, come nodo e porta d'accesso a un futuro museo diffuso dei Sicani, promuovendolo anche attraverso azioni di intervento artistico che faranno parte di un calendario di eventi che si estende agli altri comuni limitrofi. Gli altri due interventi previsti per il comune di Cattolica Eraclea riguardano opere di miglioramento fisico e di restauro dello stesso sito archeologico di Eraclea Minoa e del complesso monumentale Calvario e Via Crucis [Fig. 5].

Conclusioni

Nella dimensione dei progetti di sviluppo delle aree interne dentro la Strategia Nazionale per le Aree Interne SNAI, le definizioni istituzionali posizionano la cultura in una posizione secondaria, accanto ai settori dell'ambiente e del turismo, e quindi il suo ruolo e i suoi confini non sono ben definiti dalla strategia. Infatti, nonostante l'ampia quota di risorse destinate a questo settore integrato, gran parte delle iniziative sono orientate al turismo, concentrandosi principalmente sulla ricettività dei visitatori. Di fatto, nello strumento proposto per ogni territorio per definire la propria vocazione turistica, si evoca l'esame delle dimensioni strutturali, dell'accessibilità e della mobilità, del capitale umano e della situazione demografica, ma non necessariamente dei fattori di natura culturale o patrimoniale.

Nelle definizioni programmatiche proposte dal Ministero della Cultura, l'attenzione è rivolta all'aumento della domanda turistica e del numero di visitatori, anche nel settore della conservazione del patrimonio culturale. Questa prospettiva è coerente con la politica della SNAI, che sottolinea l'esigenza che i processi di valorizzazione delle culture locali come gli elementi endogeni, cerchino di integrare dinamiche di modernizzazione e ibridazione per generare attrattività e apprezzamento da parte di un pubblico più ampio, cioè adattamento a logiche e aspettative esogene.

Sia i dati sulla limitata disponibilità di beni culturali nelle aree interne della Sicilia, sia l'assenza di azioni concrete – e di definizioni programmatiche per il futuro – volte a generare processi di ricerca, catalogazione e divulgazione del patrimonio materiale e immateriale, evidenziano una debolezza della strategia in questo senso. In questa linea, è doveroso integrare nei processi partecipativi e di co-costruzione delle politiche di sviluppo locale anche le entità locali per la gestione, l'organizzazione e la promozione di attività culturali, eventi, festival, mostre artistiche, nonché le comunità artistiche e culturali, oltre alle entità legate alla produzione agricola e artigianale e ai servizi turistici.

Sebbene i complessi interventi SNAI promossi finora nei Sicani affrontino e integrino diversi ambiti del turismo e della produzione locale in relazione alla cultura, sono ancora limitati ad alcuni comuni e si concentrano principalmente sui siti archeologici con l'obiettivo di aumentare la presenza turistica e generare benefici economici.

In questo senso, ci si propone di lavorare alla costruzione di una visione di sviluppo locale legata alla cultura, al patrimonio materiale e immateriale e agli eventi culturali, che avrà effetti economici e sociali positivi, ma che richiede processi di ricerca e divulgazione, il coinvolgimento di attori locali non considerati, come la definizione di obiettivi di sviluppo culturale verso la generazione di sinergie positive dall'interno dei territori.

*Alejandro Gana, Ph.D Student
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Palermo
alejandro.gana@community.unipa.it*

Note

1. Relazione annuale sulla Strategia Nazionale per le aree interne, anno 2020. Dipartimento per le politiche di coesione.
2. Deliberazione n. 231 del 10 giugno 2021. "Accordo di Programma Quadro Area Interna Sicani 'L'innovazione e l'associazione, nuova linfa del territorio'. Presa d'atto", p. 26.

Bibliografia

- Agenzia per la Coesione Territoriale (2013). *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance. Accordo di Partenariato 2014-2020*, Documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla CE il 9 dicembre 2013.
- Dipartimento per le politiche di coesione (2022). *Aggiornamento 2020 della mappa delle aree interne*, Nota tecnica, NUVAP Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione.
- Dipartimento per le politiche di coesione (2020). *Relazione annuale sulla Strategia Nazionale per le aree interne*, Appendice sullo stato di attuazione della Strategia nazionale per le aree interne al 30 giugno 2021.
- Dipartimento per le Politiche di Coesione (2022). *Programmazione della politica di coesione 2021-2027*, Accordo di Partenariato.
- Esposito de Vita G., Marchigiani E., Perrone C. (2021). "Sui margini: una mappatura di aree interne e dintorni", *BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini*, 21, 2, pp. 183-216.
- Evangelista V., Di Matteo D., Ferrari F. (2018). "La strategia nazionale per le aree interne e il turismo: appunti di riflessione", in Cavuta G., Ferrari F. (a cura di) *Turismo e aree interne*, Aracne, Roma, pp. 91-110.
- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (2016). *Linee Guida per la Strategia Nazionale per le Aree Interne*.
- Regione Siciliana (2020). *Accordo di programma quadro "Area Interna - Sicani". Strategia Area Interna Sicani "L'innovazione e l'associazione, nuova linfa del territorio"*, Roma.
- Scrofani L., Petino L., Novembre C. (2019). "Le attività culturali e creative per il rilancio turistico delle aree interne in Sicilia. Il caso studio dell'Ypsigrock Festival", *Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia*, 166, pp. 28-42.